

LE MELODIE DEI CANTORI DEL VIRUS

SEMPRE PIU' POLITICI, SEMPRE MENO SCIENZIATI, SEMPRE MENO OBIETTIVI E TERZI.

In un'intervista di poche ore fa, il virologo Fabrizio Pregliasco dà manforte ai politici non senza aver assicurato che la situazione "è diversa da prima" poiché "ogni giorno riusciamo a fare più tamponi": ambizione primaria, in un' imposizione delle mascherine, al divieto di socializzare, alla fissazione di sottoporci a vaccinazioni.

Ma aggiunge "Penso sia giusto andare nella direzione di una chiusura netta degli ingressi esterni" perché "dobbiamo essere pronti a quella ipotesi" (del lockdown: situazione già prevista fin da Giugno, poiché era facile fare i maghi con uno spartito governativo già scritto e che si sta materializzando con puntualità).

Soggiunge, l'emulo di Gates e degli amanti del terrore sanitario, di "prepararci psicologicamente a scenari peggiori, ma senza l'ansia e il senso di vuoto di quella notte di pre-lockdown".

Bella frase da psico-dramma, che non ci

spiega sulla base di quali REALI dati sanitari (numero di ricoverati con sintomi, morti PER coronavirus, se e con quali patologie pregresse, ossia quale complicanza sopravvenuta) e con quali mezzi diagnostici SERI tale diagnosi sia stata formulata (visto che i famosi, anzi 'famigerati', tamponi NON sono un mezzo diagnostico e che danno risultati non affidabili al 100%: anzi, forse neanche al 40-50%).

Potrebbe anche spiegare, a noi scientificamente ignoranti, rispetto a lui, come mai due o tre centri di ricerca italiani, a fronte di una specifica ricerca, hanno stabilito che NO: PORTARE LA MASCHERINA NON ARRECA CONSEGUENZE ALLA SALUTE (dato amplificato dalla corte dei cantori del virus attraverso un sistema di comunicazione affatto scrupolosa e accertativa, prima di diffondere una qualche notizia).

Strano che ricerche nella Confederazione Elvetica e in quel CDC negli USA dove il guru Fauci la fa da padrone, sostengano l'opposto.

Portare la mascherina, specie per non brevissimi periodi, espone a rischi consistenti.

L'esperto di scienze mediche Pregliasco (che non nasce scienziato in sociologia, o in etica kantiana o freudiana, oppure esperto dei fenomeni sociali, e che non ha certo frequentato una scuola di politica), sostiene poi l'esigenza che va vada

“sottoscritto un grande patto sociale. Un grande sforzo collettivo per ridurre i contatti

al minimo indispensabile. Scuola, lavoro: il resto ora va stornato”.

Un esercizio che esula totalmente dalla sua discrezionalità di sanitario esperto di virologia, che suona come premonizione, ovvero anticipazione di ciò che potrebbe avvenire sabato o domenica o tra qualche giorno.

Forse non un blocco totale, ma tanti blocchi che, in ogni caso, avrebbero la stessa conseguenza: devastare ancor più il tessuto sociale e produttivo di questa nostra amata Italia.

Ma con sofisticata metodologia: non sarebbe il potere centrale a ‘chiudere e bloccare’, ma - guarda caso - le singole Regioni...

L’effetto è lo stesso, ma lo ‘scaricabarile’ è assicurato.

Si dirà, così come è avvenuto fino adesso: lo facciamo per voi, per il vostro bene, per la vostra salute.

Peccato che fino a oggi nessuna risposta sia arrivata ai tanti che hanno sollecitato di avere dati CERTI circa: il numero reale dei deceduti PER coronavirus, se e quali patologie pregresse avessero, perché sia stata data disposizione di non eseguire le autopsie metodo insostituibile per conoscere le vere cause di un decesso, come mai tanta indefettibile volontà circa la necessità di somministrare un vaccino, e perché mai vi sia tanta ostinazione nel procedere così come ad oggi fatto eludendo il confronto aperto e

pubblico con chi possa sostenere, e motivatamente, tesi diverse: con ciò seguendo quel principio di cautela e di opportunità che pur è presidio collaudato e certo specie nei casi di valutazioni e/o interpretazioni tra loro contraddittorie, quando non incerte.

Un medico non potrebbe e non dovrebbe parlare della necessità di un qualche 'patto sociale' che possa intercorrere tra 'carnefice' e 'vittima', ossia tra chi vuole imporre delle misure restrittive e chi tali misure deve subire: quasi che chi dovesse/potesse subirle possa egli stesso sollecitarle!

Se patto sociale deve esservi, e peraltro è di per sé già implicito, è che lo Stato operi nell'interesse ESCLUSIVO dei Cittadini, per il loro benessere fisico, psichico e materiale, oggi messi tanto a dura prova: checché possano dirne guitti e *soubrettine* nel contesto di un'informazione drogata e tossica, parziale e omissiva, menzognera.



Giuseppe Bellantonio
per *BetaPress*